

Odio dei genitori sui social, bimbo di 8 anni isolato dai compagni

Persone all'apparenza miti ma in realtà problematiche e capaci di creare dei «gruppi contro» sui social, paralleli a quelli costituiti dai genitori della classe, per prendere di mira il malcapitato cercando di isolarlo ed escluderlo dai coetanei
di Flavia Fiorentino



Bambini e ragazzini manipolati da genitori sempre più impauriti e diffidenti. Persone all'apparenza miti ma in realtà problematiche e capaci di creare dei «gruppi contro» sui social (in particolare su Whatsapp) paralleli a quelli costituiti dai genitori della classe, per prendere di mira il malcapitato cercando di isolarlo ed escluderlo dai compagni. A lanciare l'allarme è la psichiatra e psicoterapeuta Adelia Lucattini, da 20 anni supervisore nelle scuole per l'osservazione delle dinamiche tra gli alunni e il sostegno alle insegnanti. «Si tratta di un fenomeno erroneamente scambiato per bullismo — spiega — che ha registrato un preoccupante aumento negli ultimi mesi. In questo periodo di lockdown a intermittenza dove non ci si incontra più e si sta tanto tempo con il telefonino in mano, l'«altro» è percepito spesso come un antagonista o peggio un nemico o un untore». Carlo, ha 8 anni e frequenta la terza classe in una primaria del centro storico. Il nome è di fantasia ma purtroppo la sua storia no. È un bambino vivace, forse un po' iperattivo, che ha alle spalle una separazione turbolenta tra i genitori ma è simpatico e intelligente.

Un giorno Alessandro (altro nome di fantasia) torna a casa dicendo che qualcuno gli ha rubato una carta «leggendaria» di Yu-Gi-Oh, un gioco molto amato dai più piccoli e, incalzato dalla mamma, fa il nome di Carlo (anche se poi si scoprirà che non c'era nessun ladro, semplicemente quella carta non l'aveva nessuno). Subito si mette in moto la macchina del fango tramite un «gruppo ombra» su Whatsapp creato da questa mamma che, escludendo la madre di Carlo, si lamenta con le altre per le angherie subite da parte del bambino. Il gruppetto di figli maschi comincia così a isolare Carlo, nessuno gli dà più un passaggio per andare a calcio e non

viene invitato alle festicciole. Il piccolo non capisce, alterna tristezza a rabbia. «Poi per fortuna una mamma ne parla con una maestra che riunisce i bambini per chiedere se tra loro c'era stato qualche litigio. E un compagno si lascia scappare la frase : “Carlo è cattivo”. La maestra organizza subito un incontro con i genitori su Zoom facendo capire che i bambini a scuola litigano ma poi fanno pace: se ci sono problemi, questi sono degli adulti. E si è resa disponibile ad affrontare insieme le difficoltà fornendo il proprio numero di cellulare». «Si tratta — precisa Lucattini — di dinamiche psicologiche di tipo paranoide che oggi si sono acuite. Pensiamo anche a come, nel caso di Carlo, si è manifestato il disagio: l'idea del furto di quella carta è anche il furto della normalità che ci è stata tolta, l'angoscia di perdere la salute e gli affetti più cari »

Vai all'articolo:

https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/20_dicembre_06/odio-genitori-social-bimbo-8-anni-isolato-compagni-48abb9e4-372b-11eb-9dc7-1846c0e43e91.shtml